

ra un assertivo *Allegro* impregnato di vago esotismo, e non privo di passi cantabili, che da ultimo, dopo aver rilanciato elementi ripresi dai tempi precedenti si da conferire ciclicità al tutto, si chiude con spettacolare effettismo.

Attilio Piovano

Duo Magariello Novarino



Il Duo Magariello Novarino si costituisce nel 2005. Uniti nella musica e nella vita, i due musicisti si perfezionano con il Trio di Parma e sono ospiti di Unione Musicale e MiTo, Società della Musica di Mantova, per i festival di Cervo, S. Cecilia di Portogruaro, Piatti di Bergamo, Amfiteatrof di Levanto. Il duo ha inciso per Brilliant Classics le due *Sonate* di Mjaskovskij ed è imminente l'uscita delle *Sonate* di Fauré ed Enescu.

Luca Magariello nasce nel 1989, a quattro anni inizia a studiare alla Scuola Suzuki di Torino con A. Mosca, con il quale si diplomerà a soli 16 anni con il massimo dei voti e la lode. Si perfeziona con E. Dindo ed E. Bronzi. Finalista al 5° Concorso A. Janigro di Zagabria, nel 2010 vince il Primo Premio al Khačaturjan Cello Competition in Armenia. Ha suonato da solista con l'Orchestra del Teatro La Fenice, la State Youth Orchestra of Armenia, Durres Chamber Orchestra, Hulencourt Soloists Chamber Orchestra. A 25 anni vince il concorso di Primo violoncello al Teatro La Fenice, collabora con Camerata Salzburg e recentemente vince il concorso da Primo violoncello all'OSI di Lugano. Insegna presso la Milano Master School. Nel 2018 fonda l'Associazione Music Development.

Nata a Torino, **Cecilia Novarino** inizia a suonare a cinque anni con L. Sancin e il metodo Suzuki. Si diploma con V. Drenkova

con il massimo dei voti e la lode; consegue due Diplomi di II livello, studia composizione con G. Castagnoli e si laurea in Lettere moderne. Si perfeziona con Altenberg Trio e con F. Scala, R. Risaliti, P. Prever, F. Righini e A. Lucchesini. Ha suonato per Festival dei Due Mondi di Spoleto, Noto Musica Festival, Concerti dei Quirinale, Orta Music Festival, Amici della Musica di Verona. Ha all'attivo concerti in Spagna, Belgio, Slovenia, Armenia, Canada. Ha lavorato per il Teatro Regio e Teatro Stabile di Torino, Piccolo di Milano, Teatro Due di Parma, Bellini di Palermo e con musicisti come V. Brodsky, M. Polidori, G. Sollima e S. Bernardini. Collabora con la Pavia Cello Academy di E. Dindo e insegna Pianoforte presso la S.M.S. Marconi di Torino.

Maggior sostenitore



Compagnia
di San Paolo

Con il contributo di



POLITECNICO
DI TORINO



REGIONE
PIEMONTE

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: **POLINCONTRI** - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri
classica



2019

**I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2020**

Lunedì 9 marzo 2020 - ore 18,00

Luca Magariello *violoncello*
Cecilia Novarino *pianoforte*

conversazione introduttiva di Attilio Piovano

Mjaskovskij Prokof'ev Čajkovskij



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXXVIII edizione

13° evento

Nikolaj Jakovlevič Mjaskovskij (1881-1950)

Sonata n. 2 in la minore op. 81 (1948-49) 24' circa

Allegro moderato
Andante cantabile
Allegro con spirito

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Notturmo in re minore op. 19 n. 4 5' circa

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Sonata in do maggiore op. 119 (1949) 22' circa

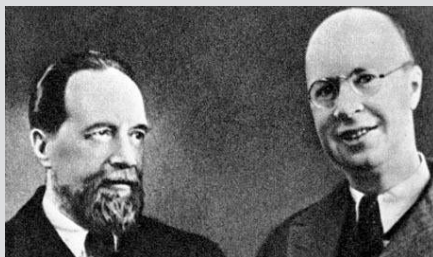
Andante grave
Moderato
Allegro, ma non troppo

Un programma consacrato al binomio di violoncello e pianoforte, per intero dedicato ad autori russi: due sommi (e celeberrimi), l'ottocentesco Čajkovskij e il novecentesco Prokof'ev, e un terzo - Nikolaj Mjaskovskij - meno noto al grande pubblico. Musicista introverso e pessimista, quest'ultimo, ancorché singolarmente prolifico; per quanto sorprendente possa apparire, egli compose infatti ben 27 *Sinfonie*, dicensi *ventisette*: delle quali ventidue, spesso monumentali, epiche e celebrative, dunque allineate secondo i principi del cosiddetto realismo socialista, scritte durante il periodo sovietico, dal 1918 al 1950. Allievo di Glière, Ljadov e Rimskij a San Pietroburgo, fu a sua volta docente di composizione presso il Conservatorio moscovita (dal 1921) dove ebbe allievi tra gli altri Kabalevskij e Khačaturjan. Una profonda amicizia lo legò per tutta la vita al 'collega' Prokof'ev.

Di Mjaskovskij si registra altresì un cospicuo lascito cameristico (comprendente tra l'altro ben 13 *Quartetti*) entro il quale egli si rivela tendenzialmente conservatore, attestato dunque su posizioni linguistiche «ancorate alla tradizione tardo-romantica». È quanto emerge all'ascolto della **Sonata n. 2 in la minore op. 81**. Di essa sarà opportuno rimarcare l'effusività melodica e il 'colore' autenticamente russo che paiono idealmente retrodatare la pagina di alcuni decenni; nonostante sia stata scritta tra il 1948 e il '49 (dunque in un delicato momento di transizione della musica russo-sovietica), adotta infatti un linguaggio tranquillamente tonale, del tutto a-problematico. Riflette lo stato d'animo di un musicista ormai ses-

santotenne, malato, provato dalla guerra appena conclusa ed emarginato dalla repressione stalinista che aveva colpito anche lui (sia pure in maniera non così virulenta come altri). A un ampio *Allegro moderato* dalla bella curva espressiva, striato di mestizia e impreziosito di raffinate modulazioni, fa seguito un *Andante cantabile* impregnato di lirismo vagamente 'alla Rachmaninov' che ne prolunga l'umbratile clima espressivo; da ultimo un più incandescente e virtuosistico *Allegro con spirito* pervaso di inquietudine. Tra i primi a far conoscere e a registrare la pagina l'indimenticabile Rostropovič, dedicatario del lavoro, uno degli ultimi condotti a termine da Mjaskovskij.

Un ingegnere mancato



Il padre ne voleva fare un ingegnere militare, come lui.

L'amore per la musica ebbe però la meglio e Mjaskovskij, opponendosi pervicacemente, consacrò tutto se stesso alla composizione.

Proverbiale la sua amicizia con Prokof'ev fin dagli anni del Conservatorio; entrambi detestavano il loro maestro, Ljadov, che a sua volta non sopportava la musica di Grieg; e così Nikolaj, per dispetto, scelse un tema del compositore norvegese per costruirvi il finale del suo *Terzo Quartetto*. Quando Prokof'ev, dopo il definitivo rientro in Russia, effettuò una *tournee* in Occidente, i figli restarono a Mosca come in ostaggio e ad accudirli furono Mjaskovskij e la di lui consorte. Non solo: nel 1941 Prokof'ev e Mjaskovskij sfollati nella regione caucasica della Repubblica autonoma del Kabardino-Balkari, attinsero entrambi a locali melodie folkloriche che riversarono poi l'uno nel *Secondo Quartetto* e l'altro nella *Sinfonia-Suite n. 23*. E a proposito delle sue poco meno di trenta *Sinfonie* merita ricordare l'adozione del *Ča ira* e della *Carmagnole* nel *Finale* della vastissima *Sesta* - prototipo di sinfonia 'sovietica' - contrapposti a un canto popolare russo e al *Dies irae*. Quanto al *Dies Irae* già lo usarono Berlioz nella *Fantastique* (e molti altri, da Liszt a Rachmaninov a Respighi), mentre in luogo della *Carmagnole* la ben più nota *Marsigliese* contempla una pletora di citazioni, da Salieri a Debussy, da Schumann a Mendelssohn, Offenbach e Giordano. Anche Čajkovskij l'impiegò nell'*Ouverture 1812*.

Ma questa è un'altra storia.

Quarto dei pianistici *Six Morceaux op. 19* che Čajkovskij condusse a termine nel novembre del 1873, il **Nocturne** - qui proposto in trascrizione per violoncello e pianoforte - è pagina amabile e garbata che ben figura entro una silloge di brani squisitamente salottieri, dedicati ognuno a un amico ovvero a un'amica della cerchia dell'autore. Scritto *en hommage* a M. I. le Terminskaja, è brano cantabile (*Andante sentimentale* prescrive l'autore) dalla limpida forma ternaria con ripresa variata: cui la voce ambrata del cello conferisce un che di singolare, attenuandone un poco l'obiettiva fragilità e amplificandone, per contro, la malinconica bellezza.

Condotta a termine (al pari della *Sonata* di Mjaskovskij) in quel medesimo 1949 da un Prokof'ev anch'egli ormai declinante dacché minato dalla leucemia, dunque nel periodo delle severe e ferree censure di Ždanov - accusato di formalismo Prokof'ev l'anno antecedente aveva dovuto pronunciare una umiliante autocritica - la **Sonata op. 119** venne parimenti dedicata all'allora giovane Rostropovič: che anzi ne fu in un certo senso co-autore avendo collaborato alla redazione della parte del violoncello con suggerimenti e consigli tecnici al 'pianista' Prokof'ev. Prima esecuzione assoluta, il 1° marzo 1950 presso la Sala Piccola del Conservatorio di Mosca, solista il dedicatario accompagnato al pianoforte da Sviatoslav Richter. In pochi altri casi Prokof'ev s'era occupato del violoncello; lo aveva fatto con la giovanile *Ballata op. 15* (1912), poi componendo il *Concerto op. 58* (1933-38) ed ecco la *Sonata* in questione, poi seguita ancora dalla tardiva *Sinfonia concertante op. 125* (1950-52) e da due lavori rimasti incompiuti, tutte opere legate al sodalizio col violoncellista destinato a divenire uno dei maggiori interpreti del '900.

Improntata a un personale ripensamento delle forme classiche, la *Sonata* (severamente reputata regressiva e disimpegnata da certa critica) all'esordio si presenta cupa e plumbea, poi ecco un incedere percussivo come di marcia, quindi un bel tema lirico memore di Brahms e Čajkovskij, seguito da certe atmosfere lunari; umori contrastanti emergono poi nella sezione mediana, ora energetica, ora ibridata di rarefatto lirismo. Al centro campeggia un *Moderato* in bilico tra agrodolce *humour* ed echi popolari, a tratti come di ronda infantile, sorta di giocoso *Scherzo* dalla riconoscibile e chiara forma ternaria (al suo interno un *Andante dolce* in funzione di *Trio*). In chiusu-